Bollettino parrocchiale

Mensile di comunicazione della parrocchia Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)

Domenica 25 ottobre 2026 – n° 69

Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e le pagine Facebook e Instagram dell'oratorio

Prega per noi peccatori



Santa Maria, Madre di Dio,

prega per noi peccatori che diciamo di essere peccatori ma poi riteniamo che sia inutile andare a confessarci perché va bene così. Ma lo sappiamo che fare un vero e profondo esame di coscienza costa fatica, che dirci veramente come siamo ci fa un po' male, eppure è l'unico modo per sentirci bene, davvero graziati dalla misericordia di Dio. Salve Regina, Madre di misericordia!

Prega per noi peccatori che di fronte alle incalzanti notizie che giungono da ogni parte del mondo ormai siamo assuefatti, indifferenti alla sofferenza degli altri. E in fondo quel detto non espresso "*mors tua vita mea*" ci fa stare comunque tranquilli sperando solo che non accada a noi.

Prega per noi peccatori che ci lasciamo manovrare come dei burattini dai potenti della terra e di fronte alle evidenti ingiustizie economiche e sociali non ci ribelliamo più, oppure ci limitiamo a farlo da soli o con i nostri amici, ma non osiamo alzare la voce, non ci uniamo per timore della repressione.

Prega per noi peccatori che prendiamo dal Vangelo quello che a noi conviene, ma ci dimentichiamo delle parole forti di Gesù. Pensiamo che il nostro prossimo sia il nostro vicino, il nostro consanguineo, il nostro connazionale, ma lo straniero è meglio che resti a casa sua. Se poi viene dalla guerra, dalla fame, dalla persecuzione, questo a noi non interessa più.

Prega per noi peccatori che abbiamo perso la nostra umanità. Ci stanno mettendo in guardia sull'intelligenza artificiale perché la macchina potrebbe rivoltarsi contro di noi. Ma poi forse siamo noi che stiamo perdendo la nostra umanità. Magnifica humanitas!

Prega per noi peccatori che riduciamo la cultura a mero spettacolo. Quello che conta è divertire le masse, è coinvolgere le persone nel gioco, è stare insieme attorno a una tavola imbandita, è guardare il cielo oscuro che si riempie di luci scintillanti e rumorose. La cultura è tempo dedicato allo studio, alla ricerca, è anche fatica che però alla fine appaga. È cercare insieme delle risposte e non dare dall'alto delle risposte confezionate ad arte per mettere a tacere ogni possibile ribellione, un pensiero che non si allinea a quello dominante.

Prega per noi peccatori che vogliamo ricercare i valori del passato, ma poi dal passato prediamo le cose negative: mettere alla gogna chi ha sbagliato, spettacolarizzare un'esecuzione per pena di morte, far sentire forte la propria voce come quella dominante, distrarre le masse.

Prega per noi peccatori che lasciamo che i nostri giovani compiano atti violenti solo per divertimento abdicando alla fatica dell'educazione. Investiamo denaro nell'acquisto di armi e lo sottraiamo alla scuola. Prega per noi peccatori adesso, prima che sia troppo tardi. Amen.

Don Daniele

VITA DELLA COMUNITÀ

Festa di apertura dell'anno oratoriano

Cluedo. "Un mistero da risolvere, una comunità da ritrovare"

Mesi di preparativi, tante persone coinvolte e tanta voglia di fare festa. Il 27 settembre l'oratorio ha dato il via a un nuovo anno oratoriano, con un programma ricco di sorprese e un oratorio addobbato a festa, colorato e già pieno di sorrisi fin dalle prime ore del mattino. La giornata è iniziata con la messa, celebrata in oratorio e partecipata da tante famiglie, ragazzi e bambini. Durante la celebrazione si è svolto anche il mandato alle catechiste e agli educatori, pronti a iniziare un nuovo anno di servizio.

E poi, finalmente, è arrivato il momento del grande gioco: ***L'eredità dell'abbazia*****!** Un giallo ambientato in un'abbazia medievale, nato per dare vita al tema dell'anno oratoriano «Sei nella festa!». Una storia di misteri, segreti e personaggi decisamente poco affidabili, alle prese con un'eredità tutta da scoprire. Tra le storie inventate dalle vecchie zitelle devote, le accuse alla badessa e la relazione segreta tra la domestica e il guardiano, i sospetti non sono mancati e ricostruire la verità non è stato così semplice… Indizio dopo indizio, il mistero è stato finalmente risolto, tra risate e colpi di scena. Si sono divertiti tutti, sia chi ha partecipato al gioco sia chi, nei mesi precedenti, ha lavorato per prepararlo e renderlo possibile. Ma forse a divertirsi più di tutti sono stati proprio quelli che al gioco non hanno partecipato, e che magari nemmeno sapevano della sua esistenza: ritrovarsi davanti ragazzi vestiti da suore, preti e frati, intenti a litigare animatamente tra loro e a dispensare benedizioni non richieste, dev'essere stata un'esperienza unica.

La festa è continuata con il pranzo insieme e un pomeriggio di musica e giochi in scatola, per godersi ancora un po' di tempo in compagnia.

Ma, oltre al divertimento e al mistero risolto, c'è qualcosa che tutti abbiamo potuto portare a casa. Perché, alla fine, la vera eredità non erano ricchezze o tesori nascosti: erano **le persone, le relazioni, le esperienze condivise e l'amore che tiene insieme una comunità**.



Sono queste le cose che la fanno crescere, che la rendono viva e che le permettono di andare avanti. Perché una comunità non si costruisce da sola e, soprattutto, nessuno può costruirla da solo.

E queste sono proprio le parole che san Gelsomino ci ha lasciato nella sua lettera, la vera e unica eredità della nostra comunità:

«L'eredità di questa abbazia non è custodita nel legno di questa cassa, ma nelle persone che ne hanno attraversato la porta, che hanno condiviso il pane, che hanno lavorato insieme, che hanno riso, pianto, litigato, perdonato e ricominciato. Ogni generazione ha lasciato qualcosa a quella successiva. E oggi ciò che avete ricevuto viene affidato a voi. Custoditelo. Arricchitelo. Condividetelo. E quando verrà il tempo, consegnatelo a chi verrà dopo di voi. Perché nessuna comunità continua da sola. E nessuna festa è completa senza tutte le persone che la vivono. La festa non sarebbe la stessa senza di voi. Sei nella festa.»

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato, a chi ha lavorato per rendere possibile questa giornata e a chi l'ha vissuta insieme a noi. Perché, davvero, la festa non sarebbe stata la stessa senza di voi.

Emma Brugnera

Pellegrinaggio a Comabbio

7 ottobre 2026 festa della Beata Vergine Maria del Rosario di Comabbio

Come si fa, immersi in un grigiore umido e persistente, a partire per un pellegrinaggio alla ricerca di un Santuario e di una Madonna sconosciuta?
Ebbene, i lonatesi coraggiosi tirano fuori dall'armadio giacche a vento, impermeabili, giubbotti imbottiti e ombrelli colorati e via, senza paura.
Il tragitto in pullman è breve e l'ultimo tratto di strada in salita, lo percorriamo a piedi. Superiamo una chiesa con il portone chiuso: è la parrocchiale di san Giacomo Apostolo. Alle sue spalle si trova finalmente una chiesetta con la porta spalancata: ecco il Santuario della Beata Vergine del Rosario, situato sulla collina che domina il lago di Comabbio.
La costruzione risale alla prima metà del 1600; l'architettura presenta una caratteristica pianta ottagonale con piccola cupola, ispirata a due cappelle del Sacro Monte di Varese. Dietro al tabernacolo c'è una tela con dipinti che raffigurano le anime del purgatorio. Affiancano la Vergine due colonne scolpite con figure di animali di terra e di lago.
Osserviamo ancora un pregiato altare ligneo settecentesco e una statua della Madonna scolpita nel legno di fico.
La nostra guida accenna ad una guarigione miracolosa di una bambina, accompagnata dalla madre presso il Santuario. Ciò che colpisce guardando la bella statua della Vergine è la sua espressione gioiosa, che sa di Paradiso, con cui sembra porgere il figlioletto ai pellegrini in visita.
Si narra poi di una ricca signora del posto che avrebbe voluto ingrandire la struttura del Santuario con alcune cappelle, ma il progetto non fu mai realizzato.
Dopo la recita del Santo Rosario e la celebrazione della Messa ci accoglie un panorama con vista sul lago di Comabbio e sulle Prealpi davvero spettacolare. Rasserenati dall'omelia di don Daniele, portiamo nel cuore il suo messaggio: "Quando preghiamo la Vergine Maria, prega anch'essa con noi, non ci lascia soli, ma dà vigore alle nostre piccole semplici preghiere!"

Lucia Lupara

Rendiconto mensile della parrocchia

In questo periodo, dal 20 settembre al 22 ottobre, concludiamo con un passivo di **-926,60 €**.
Ecco il quadro completo e dettagliato delle entrate e delle uscite.

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 2.773,38 €	Consumo gas metano: 169,00 €
Intenzioni messe: 1.090,00 €	Consumo corrente elettrica: **3.670,00 €**
Cassette delle candele: 747,64 €	Telefono (parrocchia e oratorio): 118,42 €
Offerte mirate pro oratorio e parrocchia: 0,00 €	Banca (interessi, commissioni…): 3.823,69 €
Card Oratorio: **370,00 €**	Materiali per la chiesa (fiori, lumini…): 717,95 €
Offerte sacramenti (funerali, battesimi…): **1.940,00 €**	Libri e riviste: 274,00 €
Buste festa Madonna del Rosario: **4.035,00 €**	Retribuzioni, imposte e tasse: 1.350,78 €
Caritas e missioni: **2.168,50 €**	Caritas e missioni: 420,85 €
Attività oratoriane: 2.930,30 €	Attività oratoriane: 804,99 €
Attività parrocchiali**:** 1.980,00 €	Attività parrocchiali: 1.270,00 €
Altre entrate varie: 280,00 €	Lavori di manutenzione: **6.350,76 €**
	Materiali di segreteria: 270,98 €
TOTALE 18.314,82 €	**TOTALE 19.241,42 €**

Questa la situazione complessiva al 22/10/2026:



DISPONIBILITÀ TOTALE	**554.680,30 €**
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 53ª rata)	**- 397.653,30 €**
MUTUO TASSE CURIA (pagata 3ª rata di 10.000 €)	**- 70.000,00 €**
RESIDUO ATTIVO	**87.027,00 €**

Breve considerazione sulla situazione attuale

Entrate

- ***Offerte mirate pro oratorio:*** si intendono le offerte raccolte nella cassetta in fondo alla chiesa dove si trova la scritta "pro oratorio e parrocchia" ma anche le offerte libere. In questo mese sono convogliate nelle buste della festa
- ***Card oratorio***: la prima domenica del mese è corrisposta con la celebrazione della Cresima e, nonostante la messa in più alle 18.00, non ci sono state molte offerte.
- ***Offerte sacramenti***: tale somma non è determinata soltanto dal fatto che ci sia stata la Cresima (le offerte raccolte nelle buste dedicate sono state 700,00 €), ma anche per la generosità di alcuni parrocchiani in occasione dei funerali e dei battesimi (qualcuno dà dieci volte di più degli altri…).
- ***Caritas e missioni***: nella festa della Madonna del Rosario si è organizzata come sempre la vendita delle mele (1.211,00 €) e delle torte (800,00 €), e in più anche la vendita di libri (142,50 €).
- ***Attività oratoriane:*** non abbiamo raccolto questi soldi con le iscrizioni all'oratorio estivo di settembre, anche perché i ragazzi iscritti erano meno di 80 per il solo pomeriggio. In questa voce rientrano anche l'offerta data dal **gruppo Alpini** per l'utilizzo dell'oratorio nella festa di inizio agosto (**2.000,00 €**) e alcune offerte pregresse per gli affitti delle sale dell'oratorio.

Uscite

- ***Consumo corrente elettrica:*** come evidenziato già il mese scorso la sola bolletta del Centro pastorale corrispondente al mese di luglio e pagata ad ottobre è di **1.924,00 €**. Stiamo seriamente valutando l'opportunità di aderire al CER, Comunità energetica rinnovabile…
- ***Lavori di manutenzione***: nel numero precedente abbiamo elencato i molti lavori fatti o da fare in questo periodo. Abbiamo pagato un lavoro pregresso relativo alla perdita d'acqua presso le scale di ingresso del Centro pastorale e alcuni lavori di miglioramento della caldaia del Centro pastorale e degli estintori aggiunti nella casetta dietro la chiesa.

Rinnoviamo il sentito ringraziamento a tutti per le offerte date alla parrocchia in occasione dei sacramenti e con le buste della festa della Madonna del rosario.
Ringraziamo inoltre chi ha organizzato la vendita di mele, dolci e libri durante la Festa e chi ha offerto, come tutti gli anni, le mele della Valtellina.

Note di pietà e amore

Venerdì 2 ottobre l'*ensemble* vocale-strumentale *Ars Cantus* di Venegono Inferiore, composta sia di voci bianche che coro sinfonico, ci ha deliziati con un programma variegato strepitoso che ha avuto come *fil rouge* **la pietas e l'amore** sulle orme di San Francesco, di cui ricorre l'VIII centenario dalla morte.
Prima di incominciare Laura Tenti, violinista nell'orchestra nonché contralto, in veste di presidentessa dell'Associazione Culturale Maurizio Mingardi, ricorda il fondatore scomparso elogiandolo per la sua competenza, l'impegno divulgativo e il lascito di strumenti antichi, spartiti e partiture digitalizzate.
Il poverello di Assisi incarna il testimone per antonomasia di una fede vissuta nel timor di Dio e nell'amore verso ogni creatura. Nell'introduzione una presentatrice avverte che assisteremo dunque allo snodarsi di un **cammino spirituale** che, partendo dal **presepe**, attraversa la **misericordia** e il **libero arbitrio** fino a giungere all'**amore universale**. Lo scopo è accompagnare l'ascoltatore accostando musica sacra e contemporanea, dimostrando come i valori fondanti del cristianesimo possano declinarsi in linguaggi musicali differenti. Ogni brano scelto riflette una peculiarità del messaggio francescano.
A dirigere il maestro Giovanni Tenti, diplomato al conservatorio in pianoforte, organo e direzione corale, insignito del Premio alla Professionalità dal Rotary Club di Tradate e del titolo di Senatore Accademico per la Musica dall'Accademia Studium di Casale Monferrato.

L'esordio del concerto con il *Miserere* (dal latino: "Abbi pietà") di Gregorio Allegri, un'opera a cappella basata sul Salmo 50 della Bibbia, composto durante il pontificato di Urbano VIII per essere eseguito a luci spente nella Cappella Sistina, dove si recò persino Mozart per ascoltarlo. È una contrita preghiera, un'invocazione di perdono dopo un sincero pentimento. Avendo sperimentato di persona la misericordia divina Francesco la estende ad ogni essere umano. La clemenza è difatti uno dei cardini della *Spiritualità Francescana*.
Si prosegue con *Aria e Miserere* tratto da «*Il Trovatore»* di Giuseppe Verdi, altra accorata invocazione di **salvezza, speranza e compassione**. Opera i cui protagonisti sono personaggi mossi da ardore di vita. Nella sofferenza bisogna appellarsi alla *Pietà Divina*. Duetto fra soprano e tenore accompagnati al pianoforte dal direttore d'orchestra: l'esecuzione suscita un applauso scrosciante.
Svolta epocale con *Yesterday* di Paul McCartney e John Lennon: il ricordo del bene perduto e la brama di armonia interiore sottolineano la necessità della **conversione del cuore**, la stessa esigenza avvertita da Francesco, il quale implora il Signore di fare di lui uno strumento di pace. Ci invita ad attingere forza nell'Onnipotente affinché ogni cosa difficile divenga facile.



Segue *Blackbird* eseguito a cappella, con originali vocalizzi onomatopeici: il merlo affrancato simboleggia la **liberazione di ogni essere umano**, senza pregiudizi razziali.
Avanti con *Il mio canto libero* di Lucio Battisti, in cui si coglie come la vera libertà scaturisca dalla capacità di superare ogni barriera, costituita sovente dalle cose terrene. Il benestante Francesco rinuncia a privilegi e certezze per donarsi in toto al prossimo. Dio l'ha reso un apostolo di sogni. Un'esortazione ad andare controcorrente a dispetto del capitalismo imperante.
A metà scaletta il *Miserere* nella versione di Adelmo Fornaciari, alias Zucchero, a suo tempo inciso insieme al tenore Luciano Pavarotti. Quando ci affligge scoramento si chiede a Dio «Dammi la gioia di vivere che ancora non c'è». Il celebre ritornello in cui s'invoca pietà s'irradia di **fiducia** incrollabile nella Vita. La fragilità umana diviene apertura all'azione benefica della misericordia divina, come insegna il Poverello di Assisi.
Ora l'Ave Maria di Renato Zero, artista eccentrico quanto sensibile e innovativo, composta nei primi tempi della traversata del Mediterraneo da parte dei migranti, in cui emerge la limitatezza della sola forza umana. Una supplica alla madre del Signore, di cui San Francesco – giullare di Dio - era molto devoto, in quanto modello di **affidamento incondizionato a Dio**, affinché illumini gli uomini.
È la volta del *Domine Deus* tratto dal Gloria di Antonio Vivaldi, lode rivolta direttamente a Dio, parimenti al *Cantico delle Creature*. Il compositore, maestro presso l'Ospedale della Pietà dove Venezia nascondeva le vittime dei suoi vizi, compose questa danza pastorale per osannare il Padre, allo stesso modo in cui Francesco acclama il Padre Nostro in cui ripone ogni speme.
Si prosegue con Fratello Sole, Sorella Luna di Riz Ortolani, famoso brano tratto dal film di Franco Zeffirelli, un vero e proprio inno alla fraternità universale.
A chiusa una sorprendente verace "Tarantella per la nascita del Verbo" di Cristoforo Caresana. Tale danza sfrenata nella credenza serviva a espellere il veleno con il sudore, proprio come San Francesco esorta a liberarsi dal Male. Il Natale occupa un posto privilegiato nella spiritualità francescana, considerato la festa delle feste. Fu infatti Francesco a realizzare il primo **presepe vivente** a Greccio, trasformando la contemplazione della sacra famiglia in una realtà esperienziale. La gioia della Natività traspare nella vivacità della tradizione napoletana.
Standing ovation dopo la quale veniamo omaggiati di un fuori programma: l'Aria dalla Suite n° 3 in re maggiore di Johann Sebastian Bach, nota come sigla di Quark condotto da Piero Angela, in cui viene suonato persino lo shakuhachi, flauto tradizionale giapponese in bambù, dal suono profondo e arioso, capace di evocare atmosfere intime e contemplative.
Encomiabile la coesione e la professionalità di questi talentuosi interpreti che con disinvoltura spaziano fra disparati generi regalandoci emozioni ineffabili, a gloria di Dio e del creato.

Simona Vanin

VITA DELLA CHIESA

Papa Leone e il cammino di pace in Francia

Un viaggio tra fede, storia e diplomazia dello Spirito per rinnovare la presenza della Chiesa nel cuore d'Europa.

Il viaggio di Papa Leone in Francia ha rappresentato un autentico gesto di paternità spirituale, un ponte gettato tra le ferite della storia e la speranza del Vangelo. In una terra segnata da profonde trasformazioni sociali, tensioni culturali e un vivace dibattito sul ruolo della fede nella sfera pubblica, la Sua parola è risuonata come un invito al dialogo e alla riconciliazione.

Fin dai primi momenti lo sguardo di Papa Leone si è posato con sollecitudine su una comunità ecclesiale viva, fervente, ma anche chiamata ad affrontare le sfide della modernità. Con la delicatezza del pastore e la lungimiranza dello statista della fede, il Papa non ha imposto risposte preconfezionate, ma ha ascoltato, incoraggiato e guidato.

Al centro dei suoi discorsi e dei momenti di preghiera, Papa Leone ha posto una visione chiara: la Chiesa non deve temere il mondo, ma abitarlo con la forza della verità e la dolcezza della carità. Rivolgendosi sia ai fedeli che alle autorità civili, il Papa ha ricordato che la vera laicità e il rispetto della dignità umana trovano nel messaggio evangelico non un avversario, ma un alleato fondamentale.

"La fede non isola dal mondo, ma ci spinge a servirlo con maggiore amore, facendosi carne nella giustizia sociale e nella cura verso i più deboli."

Particolarmente toccanti sono stati gli incontri con le realtà caritative locali, le parrocchie di periferia e i giovani. A loro Papa Leone ha affidato il compito di essere "sale della terra" in una società in rapido cambiamento, invitando la Chiesa di Francia a non arroccarsi in nostalgie del passato, ma a farsi cantiere di speranza per il futuro.

Un altro snodo cruciale del pellegrinaggio è stato il richiamo alla dottrina sociale e all'impegno dei laici. Il messaggio del Papa ha valicato i confini delle chiese per parlare al cuore del lavoro, della famiglia e delle istituzioni. In un'epoca in cui le divisioni rischiano di rovinare il tessuto sociale, la parola del Papa si è fatta manifesto di unità: far dialogare la tradizione secolare della *Figlia primogenita della Chiesa* con le attese di giustizia e pace delle nuove generazioni.

I momenti di celebrazione liturgica, culmine di ogni tappa, hanno visto una partecipazione di popolo intensa e partecipe. Nelle chiese gremite e nelle piazze, la preghiera corale ha testimoniato la vitalità di un popolo che, attorno al suo Pastore, ritrova le ragioni dell'unità e della missione.

Ma che cosa resta, oggi, del viaggio di Papa Leone in Francia? Resta l'immagine di una Chiesa estroversa, capace di camminare sulle strade dell'uomo contemporaneo senza smarrire la propria identità. La visita papale ha lasciato un solco profondo: un invito a superare i pregiudizi, a coltivare l'arte dell'incontro e a credere che il Vangelo possiede ancora oggi la forza di trasformare le culture e le società.

Un messaggio di certezza guida il futuro della Chiesa: il dialogo autentico non svuota la fede, ma la rende luce luminosa per il mondo intero.

Fabio Capellaro

IN RICORDO DI...

LEPORI ADELIO



Caro Adelio,
ora che hai raggiunto la Casa del Padre, il nostro pensiero vola a ciò che ci accomunava nel ministero dell'Eucarestia. Di te ci colpiva sempre una cosa bellissima: per i tuoi ammalati non eri solo un "ministro" che portava la comunione, ma eri prima di tutto un amico. Riconoscevano in te il compagno di tante camminate, di gite e di momenti vissuti insieme in oratorio. A volte li "rimproveravi" bonariamente e tutti ridevano perché sapevano che eri vero, autentico e che ogni parola nasceva da un amore profondo e sincero.

E quanto ci faceva sorridere quel tuo modo di fare così schietto! Eri una persona unica, tutta d'un pezzo, estremamente disponibile e generosa. Il tempo, anche quando sembrava non esserci, per chi era nel bisogno lo trovavi sempre. Ruvido come carta vetrata, ma con quel cuore grande per cui su di te si poteva sempre contare.
Quella tua umanità e quella vicinanza vera sono state la lezione più bella.
Grazie, Adelio. Insieme a Gabriella, che stringiamo in un abbraccio affettuoso, vogliamo ricordarti con tanto amore. Ora che sei nella luce di Dio, continua a camminare accanto a noi e a vegliare su tutti coloro che hai amato.

I ministri straordinari della comunione eucarestica

Signore, sappiamo e crediamo che i nostri tempi sono nelle tue mani ma è stato un duro colpo per tutta la comunità la morte inaspettata e improvvisa di Adelio. E' in momenti come questi che dobbiamo avere la forza, il coraggio e soprattutto una grande fede per accogliere i tuoi progetti, anche quando umanamente ci appaiono incomprensibili e ingiusti, con la certezza che ogni cosa in te ha un significato.
Adelio tutto questo lo ha compreso e vissuto: uomo di grande fede, disponibile, sincero, onesto, altruista, schietto, a volte scontroso ma solo verbalmente perché, anche dietro una frase detta sopra i toni c'è sempre stato un grande cuore, il più ironico e divertente del gruppo e dalla battuta sempre pronta.
Per esprimere tutto in una parola, un amico, un vero amico.
Un amico che ti aiuta a trovare la forza dentro di te per camminare attraverso le fiamme del dolore e della fatica
Che ti insegna a riconoscere il tuo coraggio anche quando dubiti di averne
Un amico che ti offre uno spazio sicuro dove essere vulnerabile, e lui a sua volta
Che non giudica le tue cicatrici e ti aiuta a vedere che ogni crepa è anche un'apertura
Un amico che non ti dice: "Supererai tutto questo" perché sa che certe cose non si superano, ma ti cammina accanto mentre apprendi come conviverci
Che ti prende per mano quando sei persa e ti guida attraverso i labirinti della mente e del cuore e, più di ogni altra cosa, ti ricorda che, nonostante tutto, non sei sola.
Un amico che a casa sua ha un grande tavolo per vivere il valore della condivisione e della leggerezza
Un amico che ti aiuta a diventare la parte migliore di te, che ama nella verità e che ti conduce all'eternità.
Caro Adelio, grazie per la tua amicizia, un'amicizia che trova la sua manifestazione nelle parole di sant'Agostino: "Ama l'amico in Dio, e amerai Dio nell'amico".

Cinzia Macchi

PALA GIOVANNI



Caro Giuan e adorato papà Tatone, eh sì, perché la nostra è una famiglia di Tatoni: ci sei tu, il Tatone, la mamma, la Tatona, io, che per un po' sono stata la Tatina, e poi i due inseparabili gatti, ovviamente Tato e Tata.
In questi giorni sono venute a trovarti tantissime persone che ti hanno voluto bene. Ognuna portava con sé un ricordo di te, un pezzetto della tua vita, un'immagine che raccontava qualcosa di speciale. Per tanti eri il "Dutur". Sei nato in questo piccolo paese e, ai tuoi tempi, non era affatto scontato riuscire a studiare. Mi raccontavi spesso dei tuoi studi e della gratitudine che portavi nel cuore per tua mamma Angela, che aveva affrontato tanti sacrifici, anche dopo l'incidente che le costò un braccio, perché tu potessi costruirti il tuo futuro. Mi piace pensare che adesso ritroverai tutti i tuoi affetti, che potrai riabbracciarli e recuperare quel tempo che la vita vi ha tolto.
Poi c'è chi ti ricordava sempre nel tuo giardino, la passione che ti aveva trasmesso il tuo papà Carlo. Ti vedevano curare il roseto oppure arrampicarti sulle tue piante di ciliegio. A maggio, come dicevi tu, c'era da «cattare» le ciliegie. E tu, agile come un gatto e rigorosamente a piedi nudi, salivi fino in cima agli alberi e ci rimanevi per ore. La mamma, a un certo punto, ti chiamava: «Giovanni, è pronto!!!!!». Ma tu facevi come ti pareva. Scendevi quando decidevi tu, dopo ore, con la bocca tutta rossa, perché erano molte di più le ciliegie che mangiavi di quelle che finivano nel cestino. E immagino che, anche oggi, se ci fosse un ciliegio da quelle parti, non resisteresti alla tentazione di salirci.
Poi c'è chi ha ricordato le tue vittoriose partite a carte con il tuo amico Giorgio, al quale ti divertivi un mondo a far perdere la pazienza.

C'era il tuo caro Luciano, che passava a trovarti e con cui ti confrontavi su libri di fantascienza e passioni scientifiche che, lo confesso, per me rimanevano perlopiù incomprensibili.
E poi c'era la chitarra. Ti sedevi sugli scalini di casa e cominciavi a cercare accordi che, evidentemente, conoscevi soltanto tu. Signur... passavi ore così, immerso nella tua musica, mentre noi assistevamo a quello che potremmo definire un simpatico strazio musicale. Ma eri tu, anche in questo.
Per me, però, tu sei soprattutto il papà. Un papà sicuramente non convenzionale, che senza fare grandi discorsi mi ha insegnato tantissimo. Eri diretto, per niente diplomatico. Dicevi quello che pensavi e facevi quello che sentivi, senza troppi giri di parole. E sai, papà, questa cosa oggi mi rassicura. Perché so che sei stato te stesso fino in fondo, che non hai vissuto cercando di compiacere gli altri e che non hai lasciato indietro le parole che sentivi di dover dire. Sapevo che c'eri. Per me e per Maurizio ci sei sempre stato. A volte dietro le quinte, silenziosamente presente, pronto ad aiutarci senza bisogno di farti notare. Altre volte davanti a noi, a indicarci la strada, a essere una guida importante. Eri soddisfatto di noi, avevi fiducia in noi.
Eri felice quando venivi in Puglia. Ti rivedo seduto sotto l'ulivo, con la tua pipa, i pantaloni corti e i tuoi inseparabili zoccoli ai piedi. Te ne stavi lì, a goderti quel momento, con il tuo modo tutto tuo di stare al mondo. Ecco, papà, questo e tanto altro sei stato tu. Sei stato il nostro Tatone, con le tue passioni, le tue testardaggini, il tuo carattere, le tue stranezze e quel modo tutto tuo di volerci bene. Un uomo che ha lasciato un segno in tante persone, ognuna delle quali oggi porta via con sé un ricordo diverso di te. Io, invece, porto con me una vita intera.
Avrei voluto tanto alleviare il dolore che hai provato negli ultimi tempi. Avrei voluto strapparti di dosso quella sofferenza, prendermene almeno un po', fare qualcosa che ti permettesse di stare meglio. Mi sono dannata, papà, perché avrei voluto salvarti anche da quel dolore. Ma ci sono cose contro cui, per quanto si ami, non si riesce a combattere abbastanza. E questa è la cosa che più mi fa male.
Adesso mi resta tutto quello che sei stato, tutto quello che mi hai insegnato senza nemmeno saperlo, tutto quello che abbiamo condiviso e anche quello che, forse, avremmo ancora voluto dirci.
Mi piace pensarti finalmente libero dalla sofferenza.
Buon viaggio, papà. Con te se ne va il primo pezzo della mia vita.

Tua figlia Angela

ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 27 luglio 2026)

Defunti

1) **MOLLO ROSA** di anni 95
2) **CACCIN ALFEO** di anni 76
3) **DE GIORGI GIAN GIUSEPPE** di anni 84
4) **LEPORI ADELIO** di anni 75
5) **SPERONI GEROLAMO** di anni 89
6) **ALFIERI ROSA** di anni 93
7) **PALA GIOVANNI** di anni 82
8) **SPIRIDIGLIOZZI LETIZIA** di anni 85






Battesimi

1) **PEREGO GIULIA** di Davide e Ferrito Roberta
2) **DELLA BONA CARLOTTA** di Andrea e Beltrami Matilde



- **Le benedizioni natalizie delle famiglie inizieranno venerdì 6 novembre.**
- **Ai ragazzi delle medie, ma anche agli adulti, proponiamo un pellegrinaggio ad Assisi dal 5 al 7 dicembre, in occasione del raduno diocesano preadolescenti.**